

venerdì 13 settembre 2002
ore 17

Teatro Gobetti

Incontro con **Jordi Savall**

Incontro con **Jordi Savall** e il suo *Orfeo* di Monteverdi

partecipa Enzo Restagno

Il mito di Orfeo è uno dei più oscuri e dei più intensi nel simbolismo della mitologia greca. Di origine antichissima, si è trasformato in una vera e propria teologia, su cui esiste una letteratura vastissima, in gran parte di carattere esoterico. Orfeo è il “cantante” per eccellenza, il musicista, il poeta. Suona meravigliosamente la lira e la cetra, la cui invenzione gli si attribuisce. Di lui si diceva che sapeva cantare e suonare canti così soavi che le bestie selvagge lo seguivano, gli alberi e le piante si inchinavano davanti a lui e gli uomini più rudi si calmavano del tutto.

Nel libro IV delle *Georgiche* di Virgilio (70-19 a.C.) troviamo la versione più ricca e completa di uno dei miti più celebri relativi ad Orfeo: la discesa all'Inferno per amore di sua moglie, Euridice, morta a causa del morso di un serpente mentre tentava di sfuggire ad Aristeo. Con gli accenti della sua lira e del suo canto riesce a commuovere non solo i mostri che abitano l'Ade, ma anche gli dei degli inferi. I poeti fanno a gara in fantasia per descrivere gli effetti di questa musica divina. Finalmente gli dei accettano le sue suppliche, a condizione però che Orfeo torni alla luce del sole, seguito da Euridice, senza voltarsi per guardarla prima di essere arrivato. Ma quasi alla fine, Orfeo viene preso da un dubbio terribile: lo hanno ingannato? Davvero Euridice è dietro di lui? Improvvisamente si gira ed Euridice muore per la seconda volta. Orfeo tenta allora di tornare a prenderla, ma Caronte è inflessibile e Orfeo torna a piangere, inconsolabile, con gli uomini.

Di tutti i tentativi di legare la musica a questo mito, *La Favola d'Orfeo* sui versi di Alessandro Striggio e la musica di Claudio Monteverdi, rappresentata alla corte di Mantova il 24 febbraio 1607, è il risultato più ricco ed esaustivo. Grazie alla sua straordinaria concezione musicale e drammatica, e a una partitura scrupolosamente elaborata, *L'Orfeo* di Monteverdi presenta una perfezione raggiunta raramente nella

storia dell'opera. Dopo le prime esperienze su un tema simile, come l'*Euridice* di Jacopo Peri e Giulio Caccini con il libretto di Ottavio Rinuccini (Firenze 1600), Monteverdi firma con questa prima opera il vero inizio dell'espansione del nuovo *stile rappresentativo*. È il primo musicista per cui l'espressione dei sentimenti "che muovono grandemente l'animo nostro" e il ritratto delle passioni diventano assolutamente prioritari. Per questo, quando afferma che "il compositore moderno deve fondare le sue opere sulla verità", definisce un concetto rivoluzionario e radicale, che modificherà definitivamente il rapporto fra il testo e la musica. La sua opera fa di Monteverdi uno dei rarissimi geni polivalenti, capaci di riassumere in sé gli stili più diversi. Monteverdi è certamente un compositore barocco, ma nella musica pone già tutte le componenti essenziali per le ricerche musicali successive. Un testo molto eloquente di Harry Halbreich lo definisce magistralmente: «Chi è un romantico? È un artista che dà all'espressione la priorità rispetto alla costruzione e alla ricerca; è un artista che riesce, prima di tutto, a tradurre i sentimenti e le passioni dei suoi personaggi guardandoli attraverso il prisma della propria personalità: questo è Monteverdi. Chi è un classico? È un artista che rifiuta di sacrificare la bellezza pura, l'equilibrio e l'armonia delle proporzioni; è un artista che crea nuove forme e nuovi metodi di espressione che serviranno da modello per le generazioni successive: questo è Monteverdi. Chi è un impressionista? È un artista che dà alla materia, al colore e all'armonia un proprio valore autonomo, e che fa in modo che i sensi vengano soddisfatti quanto lo spirito e il cuore: questo è Monteverdi. Chi è un moderno? È un artista che vive appassionatamente il suo secolo, che lo fa avanzare costantemente, aprendo la strada alla conquista della sensibilità e dell'espressione che gli sono proprie; è un musicista eternamente giovane: tutto questo è Claudio Monteverdi, un musicista che sarà sempre nostro contemporaneo».

L'Orfeo (dopo più di 390 anni dalla nascita) e le altre due opere di Monteverdi a noi giunte, sono opere vive e capaci di colpire la nostra sensibilità nel profondo; e questo lo dimostra il successo enorme che ogni volta conseguono, permettendoci di conoscere il potere della musica in una delle sue forme più intense e pure.

Jordi Savall